



Organizzazione Non Lucrativa di Utilità
Sociale a Difesa del Consumatore e dei
Diritti Inviolabili e Fondamentali
dell'Uomo e Del Cittadino

DIFENDERE LE BANCHE, NON E' PIU' NEANCHE DI MODA!!!!!!

Di Maurizio Forzoni, Presidente S.O.S Abusi Onlus

L'uomo, da sempre, vive nella tentazione di nutrirsi d'illusione. Non sta a noi dire che, sin dagli albori, ci sono menzogne che stentano ad essere scoperte e, affinché le persone comincino a crederci, occorre un po' di tempo. Il disincanto dall'immaginario del mondo è un'operazione difficile da digerire, da accettare, perché, talvolta, l'illusione rappresenta un modo conveniente di proteggere cosa c'è oltre la barriera, oltre il comune modo d'intendere e di sentire. Questa operazione non avviene solamente nell'individuo, nel singolo, ma quando abbraccia la collettività, diviene schema e categoria sociale. Sovvertire il sapere costituito è operazione alquanto

pericolosa. La resistenza della società o della pluralità delle persone, può essere così espressa: "Meglio credere all'inganno che accettare l'esistenza del problema, proprio là dove vogliono che non sia colto". In fin dei conti, il miglior modo per nascondere una cosa, è quella di metterla ben in vista.

Vi ricordate la oramai famosa frase: "La mafia non esiste?". Proprio laddove si cominciava a scoperchiare il problema mafioso con tutte le sue drammatiche tragicità, si realizzava un processo di negazione. Molto sintomatico era il fatto che tale negazione, nella maggior parte dei casi, partiva proprio da membri delle Istituzioni pubbliche. Ma la mafia esisteva

anche prima dei processi nelle Aule Bunker. Il dominio pubblico dei fatti di cronaca, però, implicava due conseguenze di ordine collettivo ed istituzionale: l'assunzione di responsabilità, da una parte, e la strategia/volontà di affrontare il problema, dall'altra. Il processo di negazione diveniva lo strumento per deresponsabilizzare le masse dal prendere coscienza della portata del fenomeno. Risposta più adeguata alla frase, "la mafia non esiste", non poteva essere rappresentata che dal movimento, "E ora ammazzateci tutti". La presa di coscienza e di conoscenza per una questione che abbraccia l'intera collettività, si oppone efficacemente al tentativo di negazione. La collettività sana del

1

S.O.S ABUSI Onlus
C.F. 92056140517

Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)
Tel: 347.8392440

E.mail: info@maurizioforzoni.it
<http://www.maurizioforzoni.it>
<http://www.sosabusi.it>

paese, facendosi carico del problema, avvertito non più come lontano dai propri muri di casa e dal proprio giardino fiorito, percepisce che, combattere la piaga, è “cosa propria” e non già “cosa loro”.

Si parla apertamente, in questi giorni, di crisi finanziaria. I tassi di riferimento della BCE sono oramai al minimo storico. L' Euribor a tre mesi, (parametro di riferimento per i mutui a tasso variabile), sta ancora scendendo. Le persone cominciano giustamente a non fidarsi delle Banche. Sono lontani oramai i tempi in cui queste erano considerate istituzioni intoccabili, in grado di dettare addirittura Legge. La Corte di Cassazione si è accorta, nell'anno 1999, che le Banche da cinquant'anni disattendevano una norma imperativa (l'art. 1283 del c.c.), la quale vieta che gli interessi maturati periodicamente producano nuovi interessi (anatocismo). E' stato scopercchiato il Vaso di

Pandora. Questo ha innescato un meccanismo a catena che ha portato tantissime associazioni per la tutela dei consumatori a specializzarsi e a controllare con la lente d'ingrandimento i rapporti bancari. Di poi sono venute fuori tutte le infrazioni civili e penali commesse dalle Banche e dalle Finanziarie, un mare aperto nell'illegalità, nella prepotenza e nella disaffezione alla Legge del nostro ordinamento democratico. Uno Stato al di sopra dello Stato. Nuove figure d'intoccabili a cui tutto sembrerebbe essere permesso, finanche di prendere in giro le Istituzioni e le sue regole. La maggior parte dei contratti bancari sono nulli, in quanto redatti in frode alla legge (ex art. 1344 c.c.), in violazione di norme imperative (ex art. 1343 c.c.), in quanto risultano indeterminati nell'oggetto (ex art. 1346 c.c.), o privi di specifica pattuizione scritta degli interessi ultralegali (ex art. 1341 c.c.). Milioni e milioni di correntisti, di famiglie e d'imprese,

depredate e ridotte sul lastrico per crediti inesistenti e virtuali nei confronti di Banche e Finanziarie. Bancari e banchieri che scappano con la cassa o che vendono titoli spazzatura, truffando un intero popolo di risparmiatori. Colletti bianchi e funzionari di Banche che, dietro il loro vestito gessato, continuano a farsi esecutori materiali d'infrazioni civili e di crimini penali, trincerandosi dietro ad un sistema corrotto e corruttibile. La Banca d'Italia che non appartiene agli Italiani, così come la Banca Centrale Europea non appartiene al popolo europeo, così come la Federal Reserve non è degli Americani. La Banca d'Italia, come le altre, è una società per azioni di proprietà dei più grossi gruppi bancari e assicurativi. Il 75% di Banca Italia s.p.a è in mano alle Banche. La maggioranza assoluta permette a quest'ultime di fare il buono ed il cattivo tempo. Illusioni e menzogne collettive. Il

terremoto finanziario, lo tsunami dei mercati non era, però, nelle aspettative dei magnati della finanza. Non era stata adeguatamente prevista la maturità della società nel reperire e nel sentire, nonostante le censure attuate da certi personaggi o da certa parte della stampa, la provenienza e la causa del generalizzato stato d'impovertimento collettivo.

In questo scenario da panico, (non solo delle borse che sono solamente un'emergenza marginale, un palliativo, un fumo negli occhi), s'innesci il solito meccanismo di negazione dei fatti. L'anatocismo, (la capitalizzazione degli interessi periodica), non esiste. O se fosse mai esistita, ma non siate così sicuri, dopo il 2000 le banche sono a posto, sono rientrate nella legalità. Magia dell'Illusione. L'importante, dopo il crimine, è ripulire le tracce. Occorre non fare emergere le migliaia di

sentenze, in tutta Italia, che hanno costretto le banche a restituire le illegittime somme per anatocismo. Il malloppo, la refurtiva. La musica, facendo bene i conti, non è cambiata affatto: i correntisti pagano prezzi altissimi e di natura occulta a causa dell'anatocismo. Non abbiamo notizia di banche, nel nostro territorio, le quali non applichino il perverso meccanismo degli interessi sugli interessi che si moltiplicano all'infinito. E' mai possibile, secondo voi, che se un soggetto non volesse pagare l'anatocismo, tra l'altro ancora vietato dall'art. 1283 c.c, non è possibile reperire, nel nostro mercato, almeno un Istituto di Credito a cui rivolgersi? In questo campo la concorrenza è di fatto negata, a causa del cartello d'impresa bancarie, capeggiate e capitanate dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana). Il problema, però, non è circoscritto, in via esclusiva, sul fenomeno "anatocismo

bancario". Quest'ultimo, in realtà, è solo la punta dell'iceberg, un diversivo per coprire tutto il resto che avviene nelle pieghe dell'alta finanza.

"Perdete ogni speranza, o voi che entrate". Lasciate ogni illusione di uscire fuori dal vortice dei debiti, se avete chiesto un centesimo alla vostra banca. La banca non ha liquidi, non ha depositi sufficienti da impiegare, per cui il vostro denaro fresco e frutto del sudore della vostra fronte, la vostra bella casina costruita con sacrificio, funge da riserva di liquidità. Il denaro, alla banca, lo concedete voi nel momento stesso in cui promettete di pagare i capitali e gli interessi passivi ad essi correlati. Avviene esattamente il contrario di quanto ci hanno fatto credere da sempre. Maggiore è la capacità dell'Istituto di Credito di creare rendita nel più breve tempo possibile, e maggiore sarà la facoltà di ricevere liquidi e patrimoni cedendo, in cambio, il

“nulla assoluto”. Per questo sono stati studiati e realizzati dei sistemi di accelerazione nella produzione degli interessi.

L'accelerazione, in fisica, è il rapporto tra la variazione di velocità e l'intervallo finito di tempo Δt , secondo la formula:

(1)

$$\vec{a} = \frac{\vec{v}_2 - \vec{v}_1}{t_2 - t_1} = \frac{\Delta \vec{v}}{\Delta t}$$

Al crescere del divario tra i due estremi vettoriali V_1 e V_2 , otterremo accelerazioni maggiori e con crescita progressiva. In questa formula, però, si ipotizza il fattore tempo costante. Gli interessi passivi sono anch'essi funzione del tempo. Il tempo dovrebbe essere una costante e, soprattutto, correlata alla durata di utilizzazione del capitale prestato. Gli Interessi attivi e passivi sono calcolati utilizzando la nota formula, secondo cui

(2)

$$I = \frac{C \times T \times r}{36500}$$

dove I rappresenta gli interessi da calcolare quando gli altri termini, C= Capitale, T= tempo di utilizzazione, r=tasso d'interesse, sono noti. Più elevato sarà il numeratore della frazione, più riusciremo ad aumentare la velocità di produzione degli interessi. Dalla formula (1), rileviamo infatti che $\Delta V = \Delta t \cdot a$. Per questo il fattore tempo è un parametro essenziale su cui giocare per aumentare la produzione degli interessi. I banchieri, novelli fisici, devono averci studiato tanto per elaborare il meccanismo perverso delle valute, di cui, ancora oggi, pochissimi ne parlano e, quelli che lo fanno, ne negano l'esistenza. Cosa è la valuta? “Altro non è che la dilatazione temporale tra il giorno reale di emissione o di incasso di un pagamento (assegno, bonifico, ecc.) e la sua maturazione o disponibilità concessa

dall'Istituto erogante”. Il lucro per valuta è un costo enorme, non quantizzabile ex ante, ma solo ex post, il quale grava sulla testa di milioni d'impresе e famiglie operanti con conti correnti bancari. Tutto ciò in barba alla Legge che prevede la forma scritta per i contratti e la pattuizione degli interessi ultralegali. I tassi d'interesse risultano, con questo sistema, incrementati e, possiamo dire, in maniera del tutto imprevedibile. “Et voilà”, abbiamo svelato uno dei tanti trucchi del “banchier-prestigiante”. Ora non resta che attuare il medesimo processo di negazione. Magari è meglio non parlarne proprio o imporre ai mass-media di censurare notizie, come questa, che potrebbero aprire gli occhi su una verità troppo scomoda da dire. Un mio amico Direttore di un Giornale, il cui nome non vi dirò mai neanche sotto tortura, mi ha fatto capire che funziona un po' così. Non è regime anche questo?

Riprendendo il filo del ragionamento, occorre precisare che nella formula (2), inoltre, le possibilità per il Banchiere sono ancora maggiori, tenendo conto che è possibile influire non solo sul fattore tempo, ma, altresì, sul parametro Capitale, mescolando ad esso interessi, spese e commissioni sul massimo scoperto. Questo sistema accelera nuovamente la produzione d'interessi, perché essi sono calcolati su capitali sempre più grandi ed in crescita esponenziale. Un Consulente Tecnico di Parte Bancaria, con il quale ho avuto un confronto presso la sede di un Consulente Tecnico di Ufficio, nel momento in cui ho espresso il concetto che anche le spese e le commissioni sul massimo scoperto generano anatocismo, con arroganza ed in tono un po' canzonatorio, mi ha risposto: "Bella questa. Se ne sente dire di tutti i colori. Ma questa non l'avevo mai sentita dire". Non ho risposto alla provocazione, se non

ribadendo con fermezza la mia tesi dinnanzi al Consulente Tecnico di Ufficio. Possono, infatti, le spese, le commissioni sul massimo scoperto essere definiti Capitale ai sensi dell'art. 820 III Comma Cod. Civile? Tale articolo recita di fatti: "(...) Sono frutti civili quelli che si ritraggono dalla cosa come corrispettivo del godimento che altri ne abbia. Tali sono gli interessi dei capitali (...)". Gli interessi dei capitali, appunto, e non delle spese o delle commissioni sul massimo scoperto. In questo caso, però, questo Consulente Tecnico di Parte è giustificato nella sua opera di negazione. In fin dei conti faceva il suo lavoro. Ciò che giustifico un po' meno è il "modus operandi" di taluni Consulenti Tecnici di Ufficio dei vari Tribunali. Questi, di fatti, in quanto pubblici ufficiali, dovrebbero esprimere dei pareri imparziali ed aiutare i Giudici di Merito a produrre sentenze eque e nel nome del Popolo Italiano. Invece,

ahinoi, alcuni peccano di negligenza e fanno un po' troppo il tifo per il sistema bancario, quello che paga, quello che ha il denaro, il potere, la fama, il successo. Questi Consulenti, come quei Magistrati che ancora si rivelano asserviti al potere, sono però ormai "demodé". Non nell'accezione comune che si può dare al termine, ma nel senso di non essere al "passo coi tempi". La rivoluzione delle coscienze è già iniziata. Siamo oramai tanti a non volere più accettare questo sistema e stato di cose. La sensibilizzazione ed il "passa parola" è già cominciato e si allarga giorno dopo giorno. A voglia che ci facciano passare messaggi del tipo "Salviamo le banche", quando non ci crede più nemmeno chi sventola questo slogan. "Salviamoci ... dalle Banche", altro che chiacchiere. Salviamoci dal potere disumanizzante di questo sistema bancario mortificante e distruttivo per l'economia e la

società. I disastri ed i danni sono davanti agli occhi di tutti, non possiamo continuare a negarlo. La famiglia che stenta, o perde la casa, non comprerà più giornali, vestiti, automobili, gioielli, non verserà nemmeno le tasse, avrà i mezzi stretti e necessari per vivere al di sotto o vicino la soglia della povertà. L'impresa che chiude non assumerà più personale, non pagherà più i contributi e le imposte, non utilizzerà più la materia prima, gli accessori, i materiali di consumo, non avrà più bisogno del fiscalista, dell'avvocato, del consulente aziendale, non investirà più in pubblicità, ecc., ecc.. Cosa credi, tu bancario o banchiere, che prima o poi la cosa non ti riguardi da vicino? Non è stato compreso, da chi ha creato questo sistema perverso, il fatto che esso potesse collassare. A mio avviso, invece, era prevedibilissimo e siamo solo agli inizi, se non saranno presi provvedimenti seri

proprio nella direzione di riformare il Sistema della Finanza Mondiale. Lasciare allo Stato fare lo Stato e alle banche fare le banche, costringendole a rispettare le Leggi, esattamente come tutti noi comuni mortali. Altro che nazionalizzare le banche,ennesimo tentativo di spostare l'asse del problema. Occorre nazionalizzare, semmai, Banca d'Italia e europeizzare la Banca Centrale Europea. Nessuno delle nostre istituzioni ha avuto, sinora, il coraggio di sostenerlo.

“Dulcis in fundo”, menzogna delle menzogne, truffa delle truffe, inganno dell'inganno è il famigerato Signoraggio bancario, primario e secondario. Ah, questo sì che ha radici storiche. Risale ai tempi dei tempi, dalle origini, da quando la forma del baratto fu sostituita dalla creazione della moneta come mezzo di pagamento. Agli inizi il valore della moneta era costituito dalla quantità di materiale

prezioso contenuta in essa (oro, argento, rame, bronzo). Troviamo, però, già in epoca romana, testimonianza di monete il cui valore nominale, vale a dire quello stampato su di esse, supera il valore del metallo contenuto. Tale sistema, piano piano, si è sempre più affinato, sino a giungere, nelle epoche attuali, al punto in cui il valore nominale della moneta, non ha più alcuna copertura aurea corrispondente.

Possiamo sostenere di utilizzare una moneta senza reale valore, o meglio, rappresentante un titolo di debito. Io definisco la moneta: “assegno scoperto”. Cosa significa questo? Facciamo un passo indietro e cerchiamo di comprendere la questione. La sovranità monetaria, in quanto “sovranità”, dovrebbe appartenere allo Stato quale rappresentante dell'intera collettività. La moneta cartacea è stampata dalle Banche Centrali (Banca Italia, B.C.E, Fed, ecc). Esse, però, non sono di

proprietà degli stati sovrani, ma appartengono a soggetti giuridici di natura privatistica (considerate che lo Stato Italia partecipa al capitale di Banca Italia solo per un risicato 5%, posseduto da Inps e Inail). Per questo la moneta sovrana, pagabile al portatore, è stampata in realtà da soggetti privati, per la maggioranza i più grossi gruppi bancari. Immaginate Banca Italia e BCE come una grande tipografia che lavora giorno e notte per emettere moneta. Un po' questa moneta la emetterà su richiesta esplicita dello Stato, ma un po' lo farà su propria autonoma iniziativa. Il costo tipografico per stampare tagli da 50 o 100 euro, è all'incirca di Euro 0,05 centesimi. Per questo ogni cento euro messo in circolazione costa a Banca Italia 0,05 centesimi. Il primo problema è che lo Stato, questa moneta che dovrebbe appartenergli per Diritto, se la paga pure. Ma non gli costa 0,05 centesimi, bensì il

suo valore nominale, cioè 100 euro. E' una follia, direte voi. Sì, lo è, rispondo io. E' un po' come se il tipografo che stampa i biglietti di un cinema, percepisse l'intero prezzo e non il costo del servizio di stampa effettuato. Lo Stato, per pagare la moneta emessa, consegna nelle mani delle Banche Centrali e dei Suoi banchieri dei titoli di Stato e, quindi, porzioni di Debito Pubblico. Non è finita qui. Le Banche Centrali, attraverso artifici contabili e di bilancio, da una parte mettono nelle attività il valore dei titoli di stato (quali crediti esigibili) e, dall'altra, per bilanciare la partita, inseriscono nelle passività il valore nominale dell'emissione monetaria e non il reale costo legato alla stampa tipografica. In parole povere, la rendita da signoraggio risulta essere del tutto occultata. Questo meccanismo, per sommi capi, rappresenta il Signoraggio Primario. Sarebbe sufficiente che lo Stato decidesse di

stampare la moneta per conto proprio, per abbattere in maniera sostanziale il Debito Pubblico che pesa nella testa di ciascuno di noi. Potremmo avere una pressione fiscale più equa ed avere dei servizi pubblici molto più efficienti. Potremmo contare di avere una qualità della vita più soddisfacente e serena. Avremo dei paesi dove la circolazione della moneta è proporzionale alla crescita dell'economia e, soprattutto, alla produzione di beni e servizi. Inflazione (=quantità di moneta circolante in aumento troppo rapido rispetto all'aumento dei beni e dei servizi disponibili sul mercato, generando un'impennata dei prezzi dei beni perché troppo denaro cerca di comprare troppo pochi beni) o deflazione (=quando la moneta sul mercato è insufficiente rispetto alle merci disponibili e al bisogno di fare investimenti, generando un abbassamento dei costi dei prodotti, ma un conseguente disincentivo

verso la produzione degli stessi, perché c'è molto meno denaro per acquistare) diverrebbero solo lontani ricordi. Il capitalismo reale consiste nel produrre flussi di denaro laddove c'è concreta necessità, laddove esistono effettive merci di scambio o servizi disponibili nel mercato.

Da quando abbiamo cominciato a studiare tecnica bancaria, ci hanno raccontato tante frottole. Qualcuna l'abbiamo già svelata. Un'altra molto carina che ci hanno fatto credere consisteva in questa filastrocca: "Le banche fanno attività di raccolta e d'impiego". Come la formichina lavoratrice, la banca raccoglie il denaro necessario e con parsimonia lo presta, lo impiega, presso chi ha necessità. Quando lo ha finito, aspetta, pazientemente e con diligenza, o i nuovi depositi o che gli rientri il capitale prestato, (più gli interessi), al fine di essere in grado di concedere nuovi prestiti.

Tutto ciò ha una sua logica. E' possibile prestare qualcosa solo se si ha materialmente in mano. E' pericoloso prestare più di quanto sia in circolo, perché, così operando, il rischio è che alcuni soggetti non riescano, di fatto, a restituirne le somme, dal momento che l'economia non gira altrettanto in fretta della moneta impiegata. Mi ricordo, un po' di tempo fa, circa nell'anno 1995-1996, quando facevo ancora l'imprenditore nell'azienda di mio padre, e nulla ancora sapevo di queste problematiche, di essermi recato presso un noto Istituto di Credito di Arezzo per chiedere, come era d'abitudine, un fido bancario. Mi preparai bene, portai tutta la documentazione necessaria per l'Istruzione dei fidi, diedi tutte le informazioni opportune, ecc. ecc. Dopo circa un mese, telefonai al Direttore chiedendo di sapere l'esito della mia pratica. Il Direttore ci negò il fido. Quando gli chiesi la motivazione, egli mi

disse che la sua banca aveva avuto istruzioni di non concedere più nuovi fidi perché erano stati esauriti gli impieghi. Non so perché, gli risposi: "Strano?!". Il Direttore si risentì (forse l'avevo colto nel vivo): "Le sembra strano questo? Guardi che funziona così. Non abbiamo più denaro da impiegare". Non ne sapevo nulla di signoraggio secondario (o creditizio), ma avevo avuto un'intuizione, rappresentata da quel mio "strano", buttato là come un sasso nel mare. "Inter nos", meno male che non ci concessero il fido, altrimenti avrei dovuto impostare un'altra causa per avere indietro il denaro illecitamente percepito dalla banca all'azienda che fu del mio povero babbo. Ma questa è un'altra questione. La problematica del signoraggio creditizio consta nel fatto che la banca impiega mille volte in più del denaro che possiede. La capacità della banca di concedere credito è, di fatto, illimitata, come lo è

quella di stampare il denaro. Il mio "strano" di prima, quindi, non era poi così fuori luogo. Questo meccanismo si applica soprattutto in operazioni bancarie quali i mutui, gli sconti effetti, gli anticipi al salvo buon fine, le anticipazioni su fatture Italia ed estere. Nei mutui, ad esempio, il cliente (mutuatario) consegna alla banca (mutuante) un impegno o promessa di pagamento. Cioè promette di pagare e il capitale e gli interessi maturati nel corso del tempo. La banca registra come asset questa promessa, aumentando di pari importo il proprio patrimonio. La banca eroga il credito non in contanti, come dovrebbe se li avesse a disposizione, ma tramite un pari titolo di debito (assegno circolare, bonifico, lettera di credito, etc). Cioè la banca consegna al cliente una promessa di pagamento del tutto analoga a quella fattasi dare dal Cliente. La banca presta al cliente ciò che si è fatta consegnare prima da quest'ultimo, senza

corrispondergli alcun interesse. Si genera questa fitta corrispondenza di titoli di debito, molto simile alla rete telematica internet. Tanti computer che ininterrottamente comunicano tra loro, promettendosi di saldare il conto di qualcosa che, sin dall'inizio, non è stato consegnato. L'unico a pagare sarà il cliente che dovrà emettere nuovi titoli di debito (assegni, bonifici, ecc., difficilmente i mutui sono pagati in contanti), per non rischiare di perdere l'immobile, unico fattore reale in una catena di corrispondenze virtuali. La crisi dei mutui "sub prime" ha fatto scalpore non solo perché le banche non avevano garanzie adeguate, o perché erano stati concessi, a tassi elevati, mutui a soggetti con problematiche d'insolvenza o definibili "cattivi pagatori", bensì perché metteva in evidenza la fragilità di questo sistema, ovvero ha rischiato di scoperciare i meandri del signoraggio bancario

secondario, a causa dell'interruzione improvvisa della catena di promesse di pagamento, costringendo alla bancarotta alcune banche statunitensi. Non vorremmo pensare, ma la logica del ragionamento c'induce in tale direzione, che i bond concessi dal Governo alle Banche Italiane, con lo slogan "salviamo le imprese", fosse in realtà un modo per tamponare il pericolo che il problema delle promesse di pagamento venisse alla luce anche in Italia, dal momento che, nonostante la de-patrimonializzazione delle aziende e la vendita dei beni all'asta, appare impossibile coprire il fabbisogno di questo immane vortice creato dal Signoraggio creditizio. Sappiamo che in Italia, da sempre, si vuole evitare il fallimento delle banche. Se è concesso a prestito più del denaro raccolto, frutto di beni e servizi, statene pur certi che moltissimi soggetti ed imprese non riusciranno a pagare le rate e gli impegni. Ciò perché l'economia reale



Organizzazione Non Lucrativa di Utilità
Sociale a Difesa del Consumatore e dei
Diritti Inviolabili e Fondamentali
dell'Uomo e Del Cittadino

non la si può forzare in questo modo. Se il denaro immesso nel mercato, prestato ad interesse, è una forzatura, la produzione di beni e servizi non sarà mai sufficiente a generare il denaro reale per pagare tutti i debiti in circolo. E' matematico, non possiamo meravigliarci. Sicuramente questa categoria di persone, la

maggioranza in Italia, entrerà nel vortice dei Debiti, aprendone nuovi per chiudere i vecchi, sino a quando avrà impegnato quanto possiede e, forse, anche di più. Solamente una piccola parte, invece, sarà in grado di pagare. Una percentuale di questa'ultima piccola parte, probabilmente, ce la farà intaccando quote di capitale accantonate in

momenti migliori. Questa è la questione che dovrebbe essere affrontata e rimessa a posto molto rapidamente, il resto è un girotondo che non porterà a nessuna risoluzione delle problematiche riguardanti la gente reale. Quando ero più giovane, avevo un cane che si mordeva la coda. E' morto, senza capire perché lo facesse.

© Maurizio Forzoni, S.O.S Abusi Onlus. L'Articolo è riproducibile e/o divulgabile, indicandone la fonte. <http://www.maurizioforzoni.it> oppure <http://www.sosabusi.it>